



Il Giappone dei Manga

LO SPECCHIO DELLA SOCIETÀ GIAPPONESE
NEL FUMETTO E NEL CINEMA DI ANIMAZIONE
di
Gianluca Di Fratta

Università degli Studi di Milano-Bicocca
11 ottobre 2018

L'utilizzo di testo e immagini è riservato



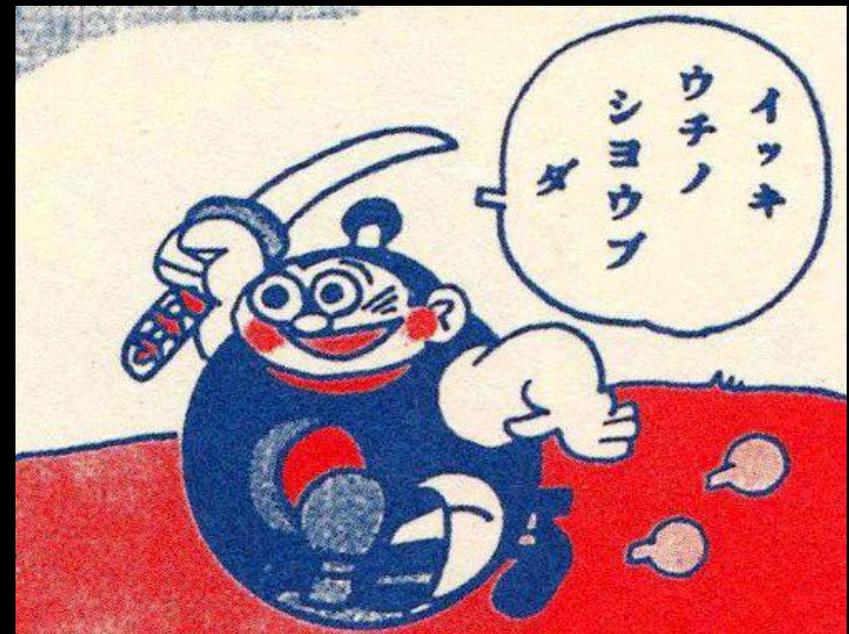
Le origini del *manga* in Giappone sono fatte risalire all'epoca Meiji (1868-1912) e riportate all'esempio dei primi disegnatori stranieri che furono attivi in quegli anni.

La nascita di un giornalismo illustrato favorisce la diffusione di una vignetta, spesso umoristica o satirica, interessata agli avvenimenti politici e all'evoluzione dei costumi, che vede tra i suoi principali esponenti Kitazawa Rakuten.



Gli anni Trenta vedono l'affermazione del potere militare in Giappone e il *manga* è utilizzato per la propaganda imperialistica del paese.

Ciò non influisce sulla qualità dei disegni e dei contenuti come dimostra l'opera di Tagawa Suiho (*Norakuro*) e di Sakamoto Gajo (*Tanku Tankuro*) e l'abbondante produzione di *manga* per ragazzi che continuerà fino al diretto coinvolgimento degli autori nelle azioni di sostegno alla guerra.



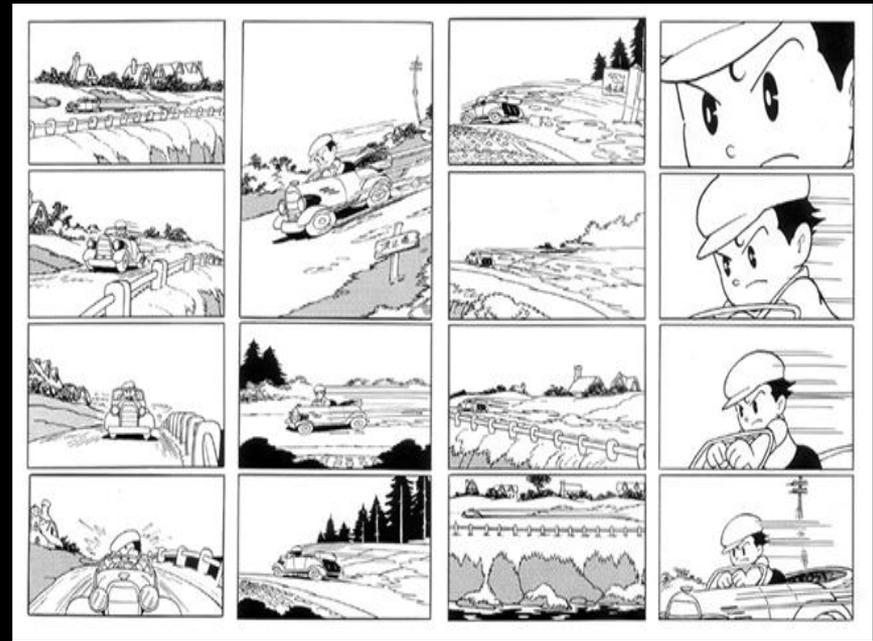
Soggetto favorito dei *manga* del dopoguerra è la realtà quotidiana colta con toni realistici, intenti satirici o caricaturali, vigore polemico:

- nuovi costumi
- situazione economica
- bilancio delle vittime
- interrogativi sulle responsabilità

Nella seconda metà degli anni Quaranta nei *manga* emerge l'immagine di un Giappone in ricostruzione di cui si fanno portavoce Nanbu Shotaro e Hasegawa Machiko (*Sazae-san*) attraverso la loro produzione umoristica.



Con gli anni Cinquanta, il *manga* subisce un rinnovamento di cui è artefice Tezuka Osamu a cui è riconosciuta la paternità dello *story manga*, un racconto per immagini sviluppato in lunghezza e con una trama compiuta, e di un genere di storia sentimentale con protagoniste femminili che costituirà il nucleo dello *shojo manga*, il fumetto per ragazze.



Nella seconda metà del decennio si assiste alla messa in onda dei primi *anime* per la televisione con caratteristiche di formato e di serialità ancora lontane dalle produzioni successive, ma che forniranno un indirizzo allo sviluppo del *medium*.



Il ruolo di Tezuka è solo una parte di un processo di trasformazione che si concretizzerà negli anni Sessanta con il *gekiga* che mostra uno stile di disegno più realistico e storie dal carattere drammatico. Tra i maggiori esponenti del genere figurano Shirato Sanpei (*Ninja bugeicho*) e Tsuge Yoshiharu (*Nejishiki*).

In questi anni si assiste a una fioritura straordinaria di generi segnando di fatto l'età d'oro del *manga* così come lo sono del boom economico:

- espressione di consumismo e benessere
- fatto sociale e di costume
- rapporto di scambio con televisione e cinema
- atteggiamenti e parole di uso comune



Il *manga* degli anni Settanta appare affievolito da una generale tendenza alla commercializzazione e all'appiattimento di temi e contenuti.

Nello *shonen manga* prevale il tema fantascientifico di cui sono maggiori rappresentanti Nagai Go (*Mazinger Z*) e Matsumoto Leiji (*Uchu kaizoku Captain Harlock*).

Nello *shojo manga* prevalgono un disegno pomposo e vicende sentimentali grazie al talento di autrici quali Ikeda Riyoko (*Versailles no bara*) e Yamato Waki (*Asaki yumemishi*).



Nel corso degli anni Ottanta si delinea un nuovo filone di storie incentrato su temi e ambientazioni legati alla cultura tradizionale giapponese in cui emerge la ricerca di quotidianità e di realtà del vicinato.

All'interno di questo filone possono inquadrarsi autori quali Takahashi Rumiko (*Urusei yatsura*), Toriyama Akira (*Dragon Ball*), Otomo Katsuhiro (*Akira*) e Shirow Masamune (*Ghost in the Shell*).



Nel *manga* degli anni Novanta la figura femminile emerge come un polo di potere: le protagoniste vestono i panni delle eroine, si trasformano in giustiziere mascherate e combattono con seduzione.

Ne è portavoce Takeuchi Naoko (*Bishojo senshi Sailor Moon*) che delinea il nuovo archetipo della figura femminile nel *manga* in linea con una sempre maggiore emancipazione delle donne in Giappone.



Il *manga* del nuovo secolo sembra registrare una condizione di disagio sociale che accomuna i giovani giapponesi ai protagonisti di storie incapaci di reggere le enormi pressioni della società contemporanea.

Da Takimoto Tatsuhiko (*Welcome to the NHK*) a Isayama Hajime (*Shingeki no kyojin*) si assiste a un comune processo di fuga, difesa, allontanamento e rintanamento dei protagonisti, spesso afflitti da turbe mentali o da passioni feticistiche, che sfuggono alle proprie responsabilità costruendosi un'esistenza virtuale.



Nell'ultimo decennio il *manga* si è arricchito di personaggi “potenziati” che dalla rappresentazione di figure dai tratti animali si è spinto verso una più complessa antropomorfizzazione di oggetti inanimati.

I recenti lavori di Yabuki Kentaro (*Darling in the FranXX*) e di Shimizu Akane (*Cells at Work*) esprimono una tendenza che potrebbe essere letta come un tentativo di spingere la società giapponese verso un nuovo livello evolutivo, attraverso la creazione di una realtà alternativa in cui a un nuovo prototipo di giapponese si affianca anche una società di persone nuove.





Il Giappone dei Manga

LO SPECCHIO DELLA SOCIETÀ GIAPPONESE
NEL FUMETTO E NEL CINEMA DI ANIMAZIONE

Università degli Studi di Milano-Bicocca

11 ottobre 2018